

“Se una voce miracolosa non avesse interpretato nel 1967 *La canzone di Marinella*, con tutta probabilità avrei terminato gli studi in legge per dedicarmi all’avvocatura”  
“Ringrazio Mina per aver truccato le carte a mio favore e soprattutto a vantaggio dei miei virtuali assistiti.”

Fabrizio De Andrè, incontrò sulla sua strada Mina e forse, è proprio grazie a lei che dopo Marinella vennero Bocca di rosa, Sally, Teresa, Angiolina, Franziska, Suzanne, Nancy, Nina, Barbara, Princesa e chissà quante altre di cui fare l’elenco completo sarebbe davvero difficile...

Tante sono le donne cantate da De Andrè, tante e diverse, sante o prostitute, innamorate o tradite, libere o prigioniere in un amore sbagliato, donne vere con tutto il carico delle loro contraddizioni e la bellezza dei loro sogni.

“Falegname di parole” è stato definito, e come dimenticare allora il ritratto tenero e drammatico da lui cantato e dedicato ad un falegname ben più famoso, il ritratto di un uomo anziano “scelto” per diventare marito di una sposa bambina che divenne “femmina un giorno e poi madre per sempre”.

Oggi, 8 marzo, con quella Maria vorremmo andare “con le altre donne” e percorrere insieme la strada che ci porti in un mondo dove la violenza sui nostri corpi e sulla nostra intelligenza sia solo un ricordo del passato.

E’ banale ricordare che non possono essere le canzoni a cambiare il mondo, ma ascoltarle, questa sera, accompagnati da questi meravigliosi musicisti, ne siamo sicure, potrà darci un po’ di forza in più.

C'è una donna che semina il grano

Volta la carta si vede il villano

C'è una donna che semina il grano

Dormi sepolto in un campo di grano  
non è la rosa, non è il tulipano  
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi  
ma sono mille papaveri rossi.

E quando ti troverai in mano  
quei fiori appassiti al sole  
di un aprile ormai lontano,  
li rimpiangerai  
ma sarà la prima che incontri per strada  
che tu coprirai d'oro per un bacio mai dato,  
per un amore nuovo.

### **Canzone Dell'amore Perduto**

C'è una donna che semina il grano  
Volta la carta si vede il villano  
Il villano che zappa la terra  
Volta la carta viene la guerra  
Per la guerra non c'è più soldati  
A piedi scalzi son tutti scappati

Era partito per fare la guerra  
per dare il suo aiuto alla sua terra  
gli avevano dato le mostrine e le stelle  
e il consiglio di vendere cara la pelle

E quando gli dissero di andare avanti  
troppo lontano si spinse a cercare la verità  
ora che è morto la patria si gloria  
d'un altro eroe alla memoria

Ma lei che lo amava aspettava il ritorno  
d'un soldato vivo, d'un eroe morto che ne farà  
se accanto nel letto le è rimasta la gloria  
d'una medaglia alla memoria.

Se verrà la guerra Marcondiro'ndero  
se verrà la guerra Marcondiro'nda  
sul mare e sulla terra Marcondiro'ndero  
sul mare e sulla terra chi ci salverà?  
ci salverà il soldato che non la vorrà  
ci salverà il soldato che la guerra rifiuterà

**Girotondo**

C'è una donna che semina il grano  
Volta la carta si vede il villano  
Il villano che zappa la terra  
Volta la carta viene la guerra  
Per la guerra non c'è più soldati  
A piedi scalzi son tutti scappati  
Angiolina cammina cammina sulle sue scarpette blu  
Carabiniere l'ha innamorata, volta la carta e lui non c'è più  
Carabiniere l'ha innamorata, volta la carta e lui non c'è più

Ed arrivarono quattro gendarmi  
Con i pennacchi, con i pennacchi  
Ed arrivarono quattro gendarmi  
Con i pennacchi e con le armi  
Spesso gli sbirri e i carabinieri  
Al proprio dovere vengono meno  
Ma non quando sono in alta uniforme  
E l'accompagnarono al primo treno  
Alla stazione c'erano tutti  
Dal commissario al sacrestano  
Alla stazione c'erano tutti  
Con gli occhi rossi e il cappello in mano  
A salutare chi per un poco  
Senza pretese, senza pretese  
A salutare chi per un poco  
Portò l'amore nel paese  
C'era un cartello giallo  
Con una scritta nera  
Diceva "addio bocca di rosa  
Con te se ne parte la primavera"

**Bocca di rosa**

C'è una donna che semina il grano  
Volta la carta si vede il villano  
Il villano che zappa la terra  
Volta la carta viene la guerra  
Per la guerra non c'è più soldati  
A piedi scalzi son tutti scappati  
Angiolina cammina cammina sulle sue scarpette blu  
Carabiniere l'ha innamorata, volta la carta e lui non c'è più  
Carabiniere l'ha innamorata, volta la carta e lui non c'è più  
C'è un bambino che sale un cancello  
Ruba ciliege e piume d'uccello  
Tira sassate non ha dolori  
Volta la carta c'è il fante di cuori  
Il fante di cuori che è un fuoco di paglia

Quello che non ho sono le mani in pasta  
quello che non ho è un indirizzo in tasca  
quello che non ho sei tu dalla mia parte  
quello che non ho è di fregarti a carte.

Quello che non ho è una camicia bianca  
quello che non ho è di farla franca  
quello che non ho sono le sue pistole  
per conquistarmi il cielo per guadagnar mi il sole.

Nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi  
ha già troppi impegni per scaldar la gente d'altri paraggi,  
una bimba canta la canzone antica della donnaccia  
quello che ancor non sai tu lo imparerai solo qui tra le mie braccia.

### **La Città Vecchia**

C'è un bambino che sale un cancello  
Ruba ciliege e piume d'uccello  
Tira sassate non ha dolori  
Volta la carta c'è il fante di cuori  
Il fante di cuori che è un fuoco di paglia  
Volta la carta il gallo ti sveglia  
Angiolina alle sei di mattina s'intreccia i capelli con foglie d'ortica  
Ha una collana di ossi di pesca, la gira tre volte intorno alle dita  
Ha una collana di ossi di pesca, la conta tre volte in mezzo alle dita, ehi

Ama e ridi se amor risponde  
piangi forte se non ti sente  
dai diamanti non nasce niente  
dal letame nascono i fior

Mentre attraversavo London Bridge  
un giorno senza sole  
vidi una donna pianger d'amore,  
piangeva per il suo Geordie.  
Impiccheranno Geordie con una corda d'oro,  
è un privilegio raro.  
Rubò sei cervi nel parco del re  
vendendoli per denaro.

**Geordie**

Mia madre ha un mulino e un figlio infedele  
Gli inzuccherà il naso di torta di mele  
Mia madre e il mulino son nati ridendo  
Volta la carta c'è un pilota biondo  
Pilota biondo camicie di seta  
Cappello di volpe sorriso da atleta

Si sono presi il nostro cuore sotto una coperta scura  
Sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura  
Fu un generale di vent'anni  
Occhi turchini e giacca uguale,  
Fu un generale di vent'anni  
figlio di un temporale

### **La Ballata Dell'amore Cieco**

Angiolina seduta in cucina che piange, che mangia insalata di more  
Ragazzo straniero ha un disco d'orchestra, che gira veloce che parla d'amore  
Ragazzo straniero ha un disco d'orchestra, che gira che gira che parla d'amore, ehi  
Madamadorè ha perso sei figlie  
Tra i bar del porto e le sue meraviglie  
Madamadorè sa puzza di gatto  
Volta la carta e paga il riscatto

Se ti tagliassero a pezzetti  
il vento li raccoglierebbe  
il regno dei ragni cucirebbe la pelle  
e la luna tesserebbe i capelli e il viso  
e il polline di Dio  
di Dio il sorriso.

T'ho incrociata alla stazione  
che inseguivi il tuo profumo  
presa in trappola da un tailleur grigio fumo  
i giornali in una mano e nell'altra il tuo destino  
camminavi fianco a fianco al tuo assassino.

Mi svegliai sulla quercia l'assassino era fuggito  
Dite al pesciolino che non tornerò  
Mi guardai nello stagno l'assassino s'era già lavato  
Dite a mia madre che non tornerò

**Sally**

Paga il riscatto con le borse degli occhi  
Piene di foto di sogni interrotti

Un sogno, fu un sogno ma non durò poco  
per questo giurai che avrei fatto il dottore  
e non per un dio ma nemmeno per gioco:  
perché i ciliegi tornassero in fiore.

Chiesi a mio nonno è solo un sogno  
Mio nonno disse sì  
Sotto una luna morta piccola dormivamo senza paura

E in una notte senza luna  
truccò le stelle ad un pilota  
quando l'aeroplano cadde  
lui disse "È colpa di chi muore  
comunque è meglio che io vada"  
ed il pilota lo seguì  
senza le stelle lo seguì sulla sua cattiva strada.

**La Cattiva Strada**

Angiolina ritaglia giornali, si veste da sposa, canta vittoria  
Chiama i ricordi col loro nome, volta la carta e finisce in gloria  
Chiama i ricordi col loro nome, volta la carta e finisce in gloria, ehi

Fu nelle notti insonni vegliate al lume del rancore  
Che preparai gli esami, diventai procuratore  
Per imboccare la strada che dalle panche di una cattedrale  
Porta alla sacrestia quindi alla cattedra di un tribunale  
Giudice finalmente, arbitro in terra del bene e del male

E allora la mia statura non dispensò più buonumore  
A chi alla sbarra in piedi mi diceva "Vostro Onore"  
E di affidarli al boia fu un piacere del tutto mio  
Prima di genuflettermi nell'ora dell'addio  
Non conoscendo affatto la statura di Dio

### **Un giudice**

Oramai lo sanno tutti: “**La Canzone di Marinella**” è una storia vera. D’altro canto, lo stesso cantautore, in una delle sue ultime interviste, aveva raccontato di essere stato ispirato dall’omicidio di una ragazzina di 16 anni, un’adolescente costretta a fare la prostituta ritrovata morta nel Tanaro o nella Bormida.

Ma se la **storia di Marinella** la conoscono tutti, la storia di **Maria Boccuzzi**, in arte **Mary Pirimpo**, forse no. Eppure secondo la tesi sostenuta da uno psicologo di Asti, autore del libro “Storia di Marinella... quella vera”, sarebbe proprio lei la vera **Marinella**, trovata morta ammazzata non nella Bormida, ma nell’Olona, a Milano, la mattina del 28 gennaio 1953. Il suo cadavere ritrovato sotto un ponticello in via Serra, più meno all’altezza di piazza Stuparich. **De André**, secondo la versione dello psicologo, avrebbe sovrapposto e poi rielaborato in versi alcune notizie lette sui giornali da giovane. E in effetti il caso di Maria Boccuzzi, tutt’ora irrisolto, tenne banco sui quotidiani per anni. La sua storia, che ha come sfondo la Milano in bianco e nero del boom economico, è la storia di un sogno spezzato.

**Maria Boccuzzi**, nata in Calabria nel 1920, arrivò a Milano quando aveva solo nove anni e dopo essere diventata una bella ragazza, così come erano belle le ragazze in quegli anni, aveva creduto che in quella città che correva verso il futuro ci fosse spazio anche per i suoi sogni. Ma a Milano non c’è stato nessun miracolo per **Maria Boccuzzi**. Dopo che fu trovata morta da un operaio che stava andando a lavorare, nelle redazioni dei giornali non ci impiegarono molto a capire che la sua storia sarebbe arrivata diritta al cuore della città. Il suo omicidio tenne banco su tutti i giornali per mesi, anni, e per risolverlo la Questura di Milano impiegò i suoi uomini migliori, compreso il super commissario Mario Nardone, il poliziotto che pochi anni prima aveva creato dal niente la Squadra Mobile. Furono mobilitate le Questure di mezzo Nord Italia, compreso quella di Genova, intervenne anche l’Interpool e furono interrogate più di 2000 persone

I guai per **Maria Boccuzzi** iniziarono a 15 anni quando trovò un lavoro alla Regia manifattura tabacchi di via Moscovia. Lì conobbe uno studente spiantato del quale s’innamorò e col quale scappò di casa. Nel giro di un anno però l’amore era già finito. Lo studente spiantato la mollò su due piedi e a lei, che aveva rotto i ponti con la famiglia, rimase solo il disonore. E fu a questo punto della storia, che con lo strano nome d’arte di **Mary Pirimpo**, tentò di realizzare il suo sogno di diventare ballerina. Frequentando i locali di **Milano** conobbe un tale Jimmy, ex ballerino di fila di Wanda Osiris. Jimmy faceva un doppio lavoro: di giorno vendeva assicurazioni, di notte faceva l’animatore nel night club Arethusa, uno dei più rinomati di Milano assieme al Santa Tecla. Ma Jimmy non aiutò Mary a entrare nel mondo della spettacolo. Proprio per niente. Dopo averle insegnato a essere gentile coi clienti, la cedette a un amico, tale “Carlone”, che di lavoro invece ne faceva solo uno: il protettore

Ce ne furono molte altre di ragazze di vita trovate morte dopo di lei. Ma **Maria Boccuzzi** fu la prima. Il suo caso fu quello che suscitò clamore. Ancora negli anni Ottanta veniva ricordato dai giornali come uno dei cold case più dolorosi della storia criminale di **Milano**, senza sapere che era lei la **vera Marinella della canzone di André**. Le sue ultime ore di vita Mary le trascorse con Jimmy e Wanduccia, una sua amica anche lei ragazza di vita. La notte del 27 gennaio, quella prima di morire, Mary aveva aspettato che Jimmy uscisse dall’Arethusa. Fecero due passi, ma poi lui andò dormire, mentre Mary continuò la sua passeggiata verso porta Venezia in cerca di clienti accompagnata da Wanduccia. Pare che le due ragazze incontrarono una coppia di stranieri, senza però concludere nulla e alle due si salutarono. Dopo di che, Mary sparì nella notte per ricomparire cadavere la mattina successiva sul greto dell’Olona. Morta. O forse no. Forse Mary in fin dei conti non è morta se i versi di **De André** hanno fatto sopravvivere la sua storia fino ai giorni nostri. Perché in fin dei conti Mary non era una prostituita, ma una Musa, alla faccia di tutti i Jimmy e i Carloni di questa terra.